

mente insanabili), erano d'idee e di sentimenti, oggi sono ridotte a differenze di persone, di temperamenti, d'interessi... elettorali.

Vedete, lo scisma limitato a Milano, per la maggioranza schiacciante col referendum, quando invece il « riformismo » si era manifestato numeroso in tutte le parti d'Italia, non rappresenta più nulla, se non... due candidati nei collegi politici di Milano. Son passati infatti appena pochi giorni dal deliberato della direzione, né le elezioni son vicine, e già tutte le espressioni del duello milanese si son raccolte in quella manifestazione elettorale.

Era naturale che fosse così. Dopo Bologna, le tendenze, nell'atto, si sono almeno fino ad oggi annullate, e questo, se le parole servono ad esprimere una qualche cosa di sostanziale ed effettivo, non doveva avvenire.

C'è della gente e speriamo in buona fede, che se ne consola dicendo che questa è pacificazione, unità del partito, e s'imbottisce di altra simile bambagia rosea. Del resto l'unità era necessaria: le elezioni son vicine!

Per non darci di nuovo alle disoccupazioni delle polemiche inutili abbiamo evitato di accennare financo alla colpa di questo stato di cose, e ricercare a chi spettasse; a noi premeva soltanto fare una constatazione di fatto.

froment

Per terra e per mare

Il nostro compagno, deputato Pescetti, ha sollevato, l'altro ieri alla Camera, un altro lembo del manto che ricopre i delitti e le truffe che si compiono nell'amministrazione dell'esercito, e che pel mistero di cui sono circondati, sfuggono non solo alla debita punizione, ma persino alla cognizione del Parlamento.

Si tratta di questo. Un certo maggiore o colonnello Glimias, a spese e per conto del ministero, studiò un nuovo processo per la riproduzione fotomeccanica delle carte geografiche, e, dopo profondi studi, non riuscì che a modificarle, peggiorandoli, i sistemi già usati, e per questi studi, e in vista degli splendidi risultati ottenuti, si fece pagare la piccola somma di lire 38.500. Se non che, vi furono delle opposizioni, a placare le quali si nominarono due commissioni d'incompetenti e di partigiani del Glimias, e solo il generale Pistoia, con un rapporto posteriore al ministero della guerra svelò che si trattava di una truffa bella e buona, come ebbe a qualificarla, alla Camera, il deputato Pescetti.

E l'onestissimo ministro Pedotti, ha depositato ieri al banco della presidenza, le due relazioni e il rapporto Pistoia: se non che con quella lealtà che è caratteristica proprio dei militari (la lealtà del soldato... italiano, la sincerità del soldato italiano, il valore del soldato italiano risuonano sempre ai nostri orecchi) ha dimenticato di presentare un rapporto anteriore del Pistoia e i documenti giustificativi, e ha dichiarato di aver ordinato lui il pagamento al Glimias e di assumere tutta la responsabilità.

Felice paese ch'è l'Italia, in cui, dal banco del ministro si può assumere impunemente la responsabilità di una truffa, senza che il magistrato si degni di ficcarvi il naso!

Ed ora dalle inesperte acque di Montecitorio passiamo alle quiete acque del mare tarantino. L'ammiraglio Bettolo, ha levato da parecchi giorni l'insegna del comando, e dirige le manovre navali, che, quest'anno si compiono con gran numero di navi, e con equipaggi raddoppiati.

Decisamente l'Italia si prepara a far la guerra all'Austria!

Un telegramma all'Avanti! dice che la grande coreografia militare deve to' molti i cittadini, i quali sorridono nel vedere le caserme asserragliate e i cannoni rilucenti rivolti verso l'immaginario nemico. Ma purtroppo il buon umore è stato rotto bruscamente da una dolorosa notizia. Nelle scorse notti, mentre le navi manovravano nel Mar Grande, solca o da moltissime imbarcazioni, e illuminato a giorno dai fasci di luce dei proiettori, due torpediniere s'investirono violentemente, e un marinaio scomparve nelle onde.

I bellimbusti che escono dall'accademia di Livorno non sanno nemmeno guidare una piccola nave, senza investire un'altra o senza farla intrangere contro gli scogli, come avveniva la stessa notte disgraziata per un'altra torpediniere comandata da un tenente di vascello.

E per questa gente, malgrado le opposizioni delle commissioni d'inchiesta, il ministro Mirabello, faceva votare dalle Camere modificazioni all'organico riguardanti aumenti di posti e di stipendi!

Il ministro della Guerra disse, giorni or sono, che oramai non potrebbero più rinnovarsi per noi i disastri di Lissa e Custoza, perché il corpo degli ufficiali è migliorato. Non siamo precisamente di questa opinione, se dobbiamo giudicare da coloro che ricoprono i più alti gradi, e che dovrebbero dare esempi di onestà e di disinteresse. Il processo Bettolo ci ha fatto conoscere che molti ufficiali, il giorno dopo il loro collocamento a riposo, rientravano al ministero come rappresentanti di case industriali, che gittavano le corde al collo alle amministrazioni della guerra e della marina. Con simili ufficiali, anche l'esercito più valoroso, non può andare incontro che alla sconfitta e al disonore.

Beneficenza regale

Le migliaia di lire lasciate dal re, commuovono per la somma rotonda, tutte le fibre dei fedelissimi sudditi, e i re passano con l'aureola della beneficenza e della carità. Ecco a che cosa poi vien ridotta dalla numerosa e insanabile miseria nostra. Un disgraziato fa la sua brava supplica e per giunta in versi, e dimanda un sussidio, e tra carta, letteratura e posta spende 35 centesimi. Ora dopo aver fatto mille volte le scale della sezione municipale ha avuto finalmente quel che gli spetta: una lira!

Nasi-Galimberti-Squitti-ecc.

La relazione dell'on. Saporito, giudice moralissimo(?) delle immoralità ministeriali, ha presentato i conti su qualche capitolo di spese del ministero delle Poste e Telegrafi, e più specialmente della gestione Galimberti e Squitti. Il caso Nasi si ripete con matematica esattezza, perché è il caso normale, determinato dalle condizioni del parlamentarismo e della politica.

Tutte queste storielle di doni, di francobolli, di libri, di sussidii, di eccedenze di bilancio, di confusione di capitoli sono vecchie e stravecchie.

Tutte le pietre dei corridoi del parlamento, tutte le redazioni dei giornali, tutti i così detti circoli politici le ripetono, e le raccontano. Oggi per il caso Nasi, le storielle son capitate nel dominio del pubblico grosso, che ha le sue curiosità da serva, e che se n'è consolato e divertito, tutto allegro per aver constatato che anche i ministri sono capaci del reato comune.

Il « Giornale d'Italia » ha aumentato la sua tiratura e ha perseguitato Nasi con tutta la sua rigida moralità pretina e ha ospitato la prosa rabbiosa e vigliacchetta di tutti coloro, ai quali era stato rifiutato il sussidio.

L'on. Saporito, uomo insopportabile, niente affatto coraggioso e deputato papaverico del gruppo sonnino, si è fatta una certa popolarità che tuttavia non riesce a diventar simpatica.

E il pubblico ingenuo o scettico, in tutti i casi curioso, si diverte e per fortuna, ha la sua filosofia e mette tutti in un fascio. E fa bene. Quel che non si può e non si deve sopportare in tal momento è l'atteggiamento di molta stampa deputata e circoli politici, che han compreso il pericolo e tentano il salvataggio, e giocano di soffermi e di distinzioni. Questo spettacolo di puritanismo affettato che vuol ridurre il caso Nasi ad un'eccezione, è semplicemente stomachevole. Bisogna persuadersi che questa ventata di quaccherismo di origine sonnino o giolittiana, è rivolante, e che da parte nostra bisogna impedire assolutamente che queste limitazioni personali vadano a scapito della limpidezza della dirittura, che devono esser la caratteristica di un giudizio sicuro e schietto.

Per ora Nasi è uguale a Galimberti e uguale a Squitti e l'uguaglianza si allunga all'infinito sul popolo e sul futuro.

Del resto, come abbiamo detto fin dal principio, la relazione Saporito non riflette che quei pochissimi capitoli dell'amministrazione postale grafica che non hanno un oggetto ben determinato e che per la loro elasticità possono più facilmente venire sfruttati dall'indelicatezza degli amministratori. Ma le indagini sui rendiconti consuntivi per i tre anni dell'amministrazione Galimberti non sono state fatte, e noi di tutta un'azienda che importa un movimento di centinaia di milioni non ne sappiamo ancora niente; il piccolissimo saggio che ce ne dà la relazione Saporito è come uno spiraglio di luce che giuga l'airarne e l'agitazione.

Inizialmente la « Tribuna » che ha una foglia di fico per ogni nuova vergogna rivelata, ed inuitamente il « Giornale d'Italia » tentano di attenuare le gravi responsabilità che si nascondano in questo nuovo affare.

Il Saporito lo ha dichiarato; il lato importante della vastissima azienda postale e telegrafica è quella costituita dalle entrate che egli non ha potuto esaminare; ed il controllo di tante somme ingentissime sfugge ad ogni mezzo legale di revisione il loro uso e affidato alla correttezza degli amministratori.

Ora se la relazione non si poté interessare dello esame della grande gestione postale grafica, ci ha dato sul Galimberti, sul Fulci e sullo Squitti, tanti ragguagli piccanti da poter concludere che poiché l'amministrazione di tanti e tanti milioni non può offrir altra garanzia che l'onestà degli amministratori, ora più che mai s'impone una inchiesta parlamentare ampia ed esauriente, si impone ora più che mai l'opera del magistrato.

Il saggio che ci ha dato l'on. Saporito dimostra che il Galimberti, lo Squitti e il Fulci abbiano fatto del danaro pubblico uso personale. La loro disonestà, nei fatti denunciati, ha talvolta preso le forme del reato comune, della truffa volgare, anche per la scarsa parte della loro amministrazione che si riferisce ai pochi capitoli esaminati. Che hanno fatto nella gestione di centinaia di milioni affidati, senza anzi altro controllo legale, alla loro rettitudine?

Il Galimberti era conosciuto come un tipaccio di carabinieri, un tiranno esoso che ha imperversato sul personale postale e telegrafico insieme. Anche qui corre spontaneo il raffronto col carattere del Nasi, e la considerazione che questa gente dispostica non tollera controllo non conosce ireno alla propria opera impulsiva ed è tratta a considerare come cosa propria, la cosa pubblica a loro affidata.

In quanto allo Squitti noi non sappiamo quali affidamento avesse potuto dare una persona che ha fatto tanto parlare di sé per la sua foga di pervenire, per la sua nota brama quattrinaia.

Già prima che pervenisse al sottosegretariato egli pesava annualmente sui bilanci dello stato per molte decine di migliaia di lire estorse a via di incarichi e di missioni. Educato alla scuola crispina, gode la protezione del Bacelli che riuscì a fargli succhiare attraverso un sottoportaio uno dei più pingui bilanci. Il governo inoltre gli riuscì doppiamente fruttifero, per avergli procurato una dote che lo risarcisce ad usura dalle spese elettorali che gli è costato l'infieudamento del collegio.

Un altro degno socio di questi mascalzoni è il Fulci, un tipo di parvenu che riuscito ad affermare il governo ha saputo sfruttarlo per tempo che vi stette, con tutti i metodi nasiani.

Ora l'insistere ancora come fa la Tribuna e il Giornale d'Italia che il sistema Nasi costituisce un'eccezione, dà prova di una cosa sola: della paura della stampa borghese che finalmente ha capito che col fuoco non si scherza e

che lo scandalo che viene dalle pubbliche amministrazioni sormonta la responsabilità personale e scopre i sistemi.

Che avverrà ora? un tentativo di salvataggio che se riuscirà inutile, permetterà almeno ai tre onorevoli di prendere il largo, e di fare un viaggio all'estero, non fosse altro che per godersi il danaro così abilmente guadagnato.

Il processo Casale

È tornato argomento dei discorsi, ed un po' dell'interesse pubblico, il processo contro i banditi che saccheggiano il comune di Napoli.

La discussione ampia ed esauriente svolta in Tribunale si va svolgendo innanzi ai giudici di Appello, con uguale larghezza e forse maggiore, per i nuovi elementi che da ambo le parti sono entrati a pigliar parte al dibattito.

Ma è evidente che il pubblico non si sia appassionato questa volta come la prima, grandemente al processo; e ciò non può recar meraviglia; perché quegli uomini sono ormai stati definitivamente giudicati dal pubblico.

Per il pubblico questa sentenza, (che pure non dubitiamo sia per essere di piena conferma di quella del Tribunale, per il buon nome che precede coloro che sono preposti ad emetterla) per il pubblico, questa sentenza è superflua, perché esso ha definitivamente giudicato.

Gli è per questo che noi, i quali pure minutamente illuminammo il pubblico sulle più riposte minuzie del processo, quando ritenemmo che ciò fosse il nostro dovere, ora non ci ripetiamo.

Quale sia per essere codesta sentenza riguarderà la magistratura napoletana adunque, non altro: perché il giudizio del pubblico è stato sereno e fermo.

Ma noi che conosciamo quanto gravi siano le risultanze processuali a carico di ciascun imputato, e che abbiamo sentito dir bene dei magistrati che le hanno in esame, siamo sicuri che i ladri del danaro pubblico non andranno ancora per molto tempo liberi e pettoruti per la città svaligiata.

Il problema femminile⁽¹⁾

La superstizione e l'ignoranza in cui purtroppo le donne finora sono state tenute, e le massime di rassegnazione loro inculcate per fini obliqui dal concessionale, valgono ancora a comprimere e a soffocare lo spirito di rivendicazione e di critica che non manca nemmeno in mezzo al sesso femminile e che del resto scaturisce dalla realtà pratica della vita.

I maschi poi, nel loro cieco egoismo, non solo non muovono un dito per affrettare l'opera emancipatrice della coscienza femminile, ma, anche se scettici, anche se liberi pensatori, credono doversi allearsi alle papavericne corse di rassegnazione cattolica per mantenere la soggezione della donna e impedire a quest'ultima la libera esplicazione della sua attività nella vita sociale. Ed essi non si accorgono che così solo apparentemente riescono a raggiungere il loro scopo, non si accorgono che unico risultato pratico dei loro sforzi è quello di sostituire all'attività aperta e leale della donna un'attività clandestina e ipocrita, tanto più pericolosa in quanto che si basa sulla irresponsabilità e non può quindi essere né raggiunta, né colpita.

Ma invano si tenta di violare le leggi naturali. L'inerzia intellettuale a cui è condannato il sesso femminile alimenta lo sviluppo e il perfezionamento di quelle astuzie e di quelle tenebre le quali poi finiscono col costituire le armi naturali di difesa della donna nella condizione artificiale creata dalla società che le impedisce qualunque libera manifestazione del suo pensiero, della sua attività, della sua iniziativa individuale.

D'altra parte questa stessa inerzia intellettuale, con la seguente ignoranza e con la seguente mancanza di interesse ai grandi problemi della vita e della società, abbandona la donna, per bisogni insoddisfatti della mente e del cuore, in piena balia del prete.

E il prete si affrettava ad approfittare di tale favorevole condizione di cose, cogliendo al varco questi bisogni insoddisfatti, incanalandoli per la via di uno sterile ascetismo e sfruttando l'influenza domestica della donna per gettare su di essa le basi di quella occulta e tenebrosa dominazione nella famiglia, così maestrevolmente dipinta in Verità dal rampianto Zola.

L'uomo nel suo egoismo, vuole schiava la donna, senza pensare che questa schiavitù finisce col riflettersi, per mezzo della famiglia, su lui stesso.

E così pensando di limitare a proprio vantaggio la libertà della donna, egli finisce col limitare la sua stessa libertà e col labbricare colle proprie mani i vincoli che inceppano gli slanci della sua attività e che faranno disperdere nelle meschine lotte domestiche tante energie che sarebbero preziose per gli interessi dell'umanità. In sostanza, dopo aver ribadito con le ibride alleanze di cui sopra abbiamo parlato, le catene della schiavitù femminile, l'uomo nella sua ingenua superbia, si illude di essere perfettamente libero nei propri atti, e si accorge di essere abilmente, per quanto indirettamente manovrato dal prete che lo domina e ne intralaccia l'azione coll'intermediario insospettato, perché occulto della donna, schiava di tutte e due.

L'assurdità e l'incoerenza del modo d'agire di i maschi è acutamente messa in rilievo da un autore certo non sospetto di sovversivismo, dal senatore Villari, il quale così riassume la logica di certi feroci mangiapreti liberali: « Quantunque io non ci creda, pure voglio che mio figlio sia educato nella religione, perché una volta almeno bisogna aver creduto... Quanto a

(1) Dalla prefazione dell'opuscolo di prossima pubblicazione *L'inferiorità della donna* di M. de Sanctis, editore Di Sciullo, Chieti.

mia moglie e a mia figlia, però, la cosa è assai diversa. Io lascio che vadano alla messa e al confessore perché amo la tolleranza e perché non mi fiderei di una donna senza religione...»

«Può essere, osserva giustamente il Villari, che tutto questo sia a rigore di logica. Intanto però voi che dichiarate il prete ignorante, nemico della patria e del bene, gli affidate l'educazione di un vostro figlio e desiderate che vostra moglie e vostra figlia accorrono a lui nei momenti difficili della vita e gli affidano quello che non confidano a voi.» (Lettere meridionali).

E allora, è necessario sottrarre la donna a tale funesto indirizzo educativo, è necessaria sottrarre la donna a tale funesto indirizzo educativo, è necessario sottrarla alla influenza tenebrosa del prete, e ciò non solo nell'interesse di lei, ma anche nell'interesse dell'uomo. Se si vuole fondare la famiglia sull'armonia intellettuale e morale dei suoi principali componenti, se l'uomo non vuol trovare misteriosi e dolorosi inciampi ad ogni passo della sua via, bisogna rialzare la condizione della donna e portare quest'ultima a livello dell'uomo.

Bisogna strappare l'arma potente della bellezza e della seduzione femminile dalle mani oscurantiste della Chiesa! Lo Stuart-Mill, lo Spencer, il Tocqueville sono d'accordo nel riconoscere che il progresso morale dell'umanità si misura dalle condizioni in cui si trova la donna. È dunque anche nell'interesse degli uomini, come della civiltà e del progresso, che la donna si emancipi dalle vecchie formole esclusive ed entri nel movimento sociale contemporaneo.

Attualmente le donne, anche quelle così dette oneste (come se l'onestà potesse avere la sua base in un bisogno naturale e in una funzione fisiologica) anche quelle così dette oneste, non sono che delle *manutute*, delle *parassite*, schiacciate dai maschi sotto il peso della loro superiorità economica. Quando la donna avrà acquistata coscienza di questa sua condizione, ella reagirà in nome della propria dignità, reclamerà il suo posto nella creazione della ricchezza sociale e conseguirà col lavoro una indipendenza economica, rivendicherà la propria emancipazione, rivendicherà la propria libertà individuale, rivendicherà i dritti del suo cuore, della sua mente e del suo organismo.

Quel giorno l'ultimo prete getterà alle ortiche la sua tonaca e l'Umanità, affratellata nel lavoro, sulle rovine di tutte le superstizioni e di tutte le ingiustizie, saluterà il sole della nuova, della vera, della suprema Civiltà!

M. de Sanctis.

FRA LIBRI E RIVISTE

Pasquale De Luca: *Le ambiziose*. Libreria editrice nazionale Milano 1904.

Quest'ultimo libro del De Luca è un vero e proprio romanzo, il cui pregio principale è quello di non appartenere a nessuna scuola, e di non seguire tendenze più o meno decadenti.

L'A. con forma vivace tutta personale ci fa assistere con crescente interesse a uno dei drammi più terribili della vita moderna, determinato dalla febbre dell'arrivismo, che invade e conquide una aristocratica decaduta.

Donna Fulvia dei Torriggiani V.occhi moglie del tenente De Lieto spinge il povero marito nella via degli affari e del potere, servendosi come di un arma potentissima, della sua bellezza e non curandosi del precipizio verso il quale inconsciamente corre lo sventurato marito. E il De Lieo rovinato fallito e accortosi finalmente di tutti i tradimenti della donna, e del ridicolo che pesa sulle sue spalle si precipita nel cratere del Vesuvio per sfuggire all'onta suprema.

La donna non trovando altro sfogo alla sua ambizione sfruttata da amanti che non trovano più in lei la prima bellezza, deformata dalla obesità, si ripromette un ultimo successo in un concorso di bellezza, poiché pare che la sua ragione affoghi nel grasso che ricopre copiosamente le forme provocanti di un tempo.

Ci rincresce che lo spazio non consenta l'esame accurato dai molti pregi che sono in questo libro che molto plauso dovrebbe attendersi dalla critica onesta come opera piena di vitalità e di modalità.

SOMMARI:

L'università Popolare - Prof. Vittorio Bonatti: Sylabus delle lezioni di Biologia Umana.

Roberti Adone: Nozioni di Antropologia.

Clelia Fano: Il Femminismo e la Cultura della Donna in Italia.

Jean Grave: La Società futura (*Studio di Sociologia*): Il fanciullo nella nuova società.

Adolfo Zerboglio: Il Ritorno al Passato. Aristocrazia e Socialismo. (*Conferenza tenuta da Arturo Labriola a Venezia*).

Kropotkin Pietro: Le memorie di un rivoluzionario (*continuazione*).

Massime e Pensieri. Fra libri e riviste, ecc.

L'ASINO di questa settimana ha due grandi pagine a colori: *Nel campo rosso* e *Il succinismo* di Ratalanga. Nell'interno, oltre a numerose vignette in nero ed a colori, trafiletti, d'olghi, versi corrispondenze, gesta pretine, polemiche, ecc. contiene:

La morale, articolo di G. Podrecca. *Il cattolico Olivo in famiglia*, articolo pupazzettato di Goliardo. *L'umorismo cattolico*, documentato - *La guerra franco-vaticana*, di Ardis Leon - *San Donato con 11 teste* - *I papalini in Parlamento* (ancora Calissano) - *Indagine storico-critica sull'esistenza di Cristo* - *Le monache* (notizie molte interessanti) - *Il peso dell'on. Santini* - *L'Inno del proletariato democristiano e socialista* - *Un parroco che si spreca e scrive all'Asino* - *P. orosso di Pio IX ad un pappagallo* - *La laicizzazione degli ospedali e manicomi*, di G. Podrecca.

Ecco il sommario della rivista *Il Socialismo*, fa scicol. IX - 25 giugno.

Attualità politica - Enrico Ferri: L'unità del Partito - Problemi sociali - Edmondo Puccheri Passacalli: Forme e sistemi di lavoro - Arr. G. B. Penna: Evoluzione economica nella Colonia Eritrea. Vita proletaria internazionale - R. Arramoff: La situazione socialista in Bulgaria - Libri ed opuscoli - Rivista delle Riviste Socialiste - Movimento e legislazione sociale - Varietà della cronaca internazionale.